Alain Cullière, *Dans le sillage de Robert Gamier, la tragédie «Psamménite» de Pierre et Baptiste Marye (1603)*

Filippo Fassina

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9831>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9831

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2007

Paginazione: 428

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, «Alain Cullière, *Dans le sillage de Robert Gamier, la tragédie «Psamménite» de Pierre et Baptiste Marye (1603)*», *Studi Francesi* [Online], 152 (LI | II) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9831> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9831>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Alain Cullière, *Dans le sillage de Robert Garnier, la tragédie «Psamménite» de Pierre et Baptiste Marye (1603)*

Filippo Fassina

NOTIZIA

ALAIN CULLIÈRE, *Dans le sillage de Robert Garnier, la tragédie «Psamménite» de Pierre et Baptiste Marye (1603)*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», LXVIII, 1 (2006), pp. 87-107.

- 1 Lo studioso analizza la tragedia *Psamménite* dei fratelli Marye, *pièce* in quattro atti in alessandrini e pubblicata nel 1603, il cui soggetto è tratto dal terzo libro delle *Storie* di Erodoto. Cullière sottolinea che l'importanza di quest'opera è dovuta soprattutto al fatto che è stata composta a due mani, senza che tuttavia si riesca a distinguere le parti composte da un autore da quelle composte dall'altro. Della tragedia vengono esaminate la struttura, lo stile, la caratterizzazione dei personaggi e l'intreccio, con particolare attenzione agli interventi che maggiormente si discostano dalla fonte, come l'aggiunta del duplice suicidio finale. Il rapporto con Garnier, secondo Cullière, risulta evidente soprattutto se si considerano le tragedie *Porcie* e *Les Juives*, con le quali è strutturato un confronto preciso di immagini e personaggi (approfondito in un'appendice che contiene una serie di raffronti). I richiami intertestuali sono continui, ma nella tragedia dei fratelli Marye si nota un ripetersi di scene e di schemi psicologici che non trova riscontro in Garnier e che, secondo lo studioso, rappresenta un difetto della *pièce* in questione. Altro elemento di critica riguarda la ripresa di alcune scene di Garnier, che spesso vengono inserite in modo incoerente nell'intreccio di *Psamménite*. Dal punto di vista dell'adesione al modello tragico, l'autore evidenzia una relativa fedeltà, benché siano presenti vistosi elementi di innovazione, come la divisione in quattro atti, al posto dei classici cinque e la disposizione degli atti e dei cori che sembrerebbe

prediligere un equilibrio estetico piuttosto che l'adesione ai modelli classici. Anche le unità di tempo e di luogo sono trattate in modo decisamente libero. La conclusione a cui giunge Cullière è che la *pièce* è un «travail scolaire», che trascurando approfondimenti psicologici o caratterizzazioni senecane dei personaggi, risultando così poco complessa e più legata a un modello storico che a uno letterario.